



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella S. Messa nella Veglia Pasquale
Cattedrale, 4 Marzo 2015**

Cristo è risorto, carissimi Fratelli e Sorelle!
Sia lodato Gesù Cristo!

1. Alla Veglia pasquale, in questa notte più luminosa del giorno pieno, come ha cantato nell'*Exultet* la S. Madre Chiesa, la Liturgia ci ha condotti

attraverso la *notte* del Giovedì santo, in cui abbiamo celebrato la “Coena Domini”: la notte di cui parla Giovanni – «*Erat autem nox*» –, ma una notte squarciata dalla luce dell’Eucaristia;

attraverso il *buio* del Venerdì santo in cui abbiamo celebrato la Passione e la Morte del Signore: buio che avvolse il mondo nelle ore dell’agonia di Cristo in croce, quando «da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra», ma un buio trapassato dal soffio dello Spirito che Gesù, spirando in croce, effuse sul mondo e che da qual momento non ha cessato di spirare nella storia del mondo;

e attraverso l’impressionante silenzio del Sabato santo: *silenzio* dei discepoli attoniti e impauriti, corsi a chiudersi nel cenacolo, ma spezzato dalla fede di Maria, la Madre, che conservava nel cuore tutte le parole del Figlio e attendeva la Sua risurrezione perché Egli l’aveva annunciata: con Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome, che poco fa, nel Vangelo (Mc.16,1-7) abbiamo visto correre al sepolcro per completare l’imbalsamazione del corpo amato del Maestro, Maria, infatti, non c’è! Tutta la fede della Chiesa, in quelle ore terribili, era viva nel cuore della Donna nuova, divenuta, per volontà del Figlio, la Madre della Chiesa.

2. Tutta questa realtà di tenebra, di morte, di paura già era toccata da un’altra realtà, molto più potente: la luce che squarcia le tenebre, la vita che infrange la morte, la fede «*che vince il mondo*».

Non dobbiamo, dunque, aver paura, Amici, delle situazioni difficili della vita: le nostre, personali; quelle delle nostre famiglie; della società in cui viviamo e nella quale respiriamo un clima di confusione, di vuotezza, di «desertificazione», come dice il Santo Padre Francesco nella “*Evangelii gaudium*”...

Non dobbiamo aver paura delle difficili situazioni del mondo intero che mostra spesso un volto tragico di indifferenza e chiusura, di violenza, di sangue innocente versato... Non dobbiamo avere paura neppure della tragica realtà delle persecuzioni che strappano la vita fisica a tanti, tanti, nostri fratelli e sorelle fede: nei loro confronti non dobbiamo essere partecipi del «silenzio complice» di cui ha parlato in questi giorni il Santo Padre, ma non dobbiamo avere paura, poiché la morte è già sconfitta, al dolore umano già è stata aperta la porta della fecondità, Gesù Cristo, il crocifisso, è risorto e vive con noi!

L’unica cosa di cui dobbiamo davvero aver paura è che la nostra vita, nella quotidianità dell’esistenza, non si consegna a Lui nella fede e non si lasci abbracciare dalla Sua Vittoria!

Tutte le difficoltà, i drammi che constatiamo – poiché l’ottimismo cristiano, la speranza del discepolo di Cristo, non consiste nel chiudere gli occhi – non sono forse il rifiuto che quella notte del Giovedì Santo, quelle tenebre del Venerdì, quella paura del Sabato, oppongono a lasciarsi trapassare dalla luce e dalla forza dell’Amore di Dio? Del Dio che si è fatto Uomo per salvare l’uomo attraverso un Amore che è fedeltà nei fatti; che si è lasciato schiacciare, ma non sconfiggere.

Le notti ed il buio ci sono nella vita dei singoli e delle comunità; e c’è la paura che sempre tenta di prendere il sopravvento e bloccare lo slancio... Ma tutto ciò è già stato sconfitto!

Perché, se non per questo, saremmo qui in questa notte? Perché la Santa Chiesa canterebbe con un’esultanza che è partecipe della gioia degli Angeli in cielo?

Siamo qui con un bisogno insopprimibile di novità nei rapporti umani, nell’amore, nelle stesse soddisfazioni che talvolta l’esistenza ci dona. Ma è il “sì” della fede ciò che permette di accogliere la novità che Dio ci offre in dono: il “sì” della fede: non di una religiosità qualsiasi, ma di quella fede che fra poco professeremo nel rinnovare le Promesse battesimali: rinuncio a Satana e a tutto ciò che è contrario a Dio in pensieri, parole, opere e omissioni; e credo – cioè mi affido, mi consegno – a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo; e a tutto ciò che la S. Chiesa, per mandato del Signore, ci propone a credere; accolgo come dono prezioso “il pensiero di Cristo”, che mette in discussione le chiusure del mio pensiero e del mio cuore; accolgo la grazia di Cristo, che è la Sua presenza salvifica, nel Sacramento della Confessione e dell’Eucarestia, nel vivere tutti i Sacramenti ricevuti...

Credere che Gesù è risorto da morte, cambia tutto; ogni aspetto dell’esistenza riceve un nuovo orizzonte. Ogni pensiero, ogni gesto, ogni palpito diventa un affermare Colui da Cui siamo amati, e un fare esperienza di quanto è bello e vero ciò che diceva un pensatore cristiano: «*Mio non è ciò che mi appartiene, ma ciò a cui io appartengo*».

E’ questa novità, questo cambiamento, Amici, che Cristo ci invia – come fece con le prime testimoni della Sua risurrezione, il mattino di Pasqua – a testimoniare nella nostra famiglia, nella comunità cristiana, nella società, nella scuola, nel lavoro, nel mondo della cultura, nella politica...

In questa notte di luce noi invociamo che si accenda nella nostra esistenza il nuovo inizio: «*Fac ut ardeat cor meum in amando Christum Deum ut sibi complacem*: Fa’ che arda il mio cuore nell’amare Cristo Dio, così che io possa piacerGli».

Cristo è risorto, Fratelli e Sorelle!

E’ Lui “*la Via, la Verità e la Vita*”. E’ Lui la novità dentro la nostra esistenza e, attraverso la nostra esistenza, nella storia del mondo!

Buona Pasqua!

Sia lodato Gesù Cristo!